

Un esame delle radici marce della nostalgia rossa tra i russi



di Anatoly Karlin
[Russia Insider](#)
11 novembre 2017

Gli occidentali hanno delle [ragioni semi-legittime](#) per amare Lenin. I protagonisti cocciuti della *Realpolitik* e i vecchi noiosi russofobi potrebbero apprezzare il suo ruolo nel paralizzare la Russia rispetto a quello che avrebbe potuto essere nel XX secolo (cioè una sfidante a pieno spettro dell'ordine americano, invece di un Alto Volta con i missili).

I crescenti ceppi popolari della giustizia sociale sinistroida americana sarebbero logicamente convinti che il programma di decostruzione nazionale di Lenin, la sua lotta contro il grande sciovinismo russo (supremazia bianca) e contro il parassitismo borghese (privilegio bianco) fossero in realtà cose buone in se stesse.

Questo non dovrebbe essere un problema in Russia. La prima categoria esiste ancora - viene in mente qualcuno come Garry Kasparov - ma è elettoralmente trascurabile.

La seconda categoria non è più pertinente della prima, almeno per ora. Vengono in mente figure trotskiste marginali, come Sergej Biets del Partito dei Lavoratori Rivoluzionari e vari collettivi anarchici come le Pussy Riot.

C'è una tendenza incipiente alla giustizia sociale che emerge tra gli studenti delle università d'élite di Mosca e di San Pietroburgo, ma sulla base dell'esperienza americana, ci vorranno un paio di decenni prima che questa faccia un salto nella popolazione generale.

Il Partito Comunista della Federazione Russa è più forte tra l'immigrazione rispetto al modello governativo di Russia Unita, e la sinistra russa non è stata meno ferma nel suo sostegno al Donbass rispetto ai nazionalisti maggioritari.

Eppure, i russi rimangono considerevolmente più positivi nei confronti di Lenin rispetto alla maggior parte degli occidentali. Un [sondaggio di Levada del mese di aprile 2017](#) ha mostrato il 56% positivo verso Lenin, contro il 22% negativo. Lenin provoca emozioni positive nel 44% dei russi ed emozioni negative solo nel 9%. Solo il 14% dei russi è a favore della rimozione delle statue di Lenin, contro il 79% che si oppone - anche se al 99% quelle statue, prodotte in massa, non hanno alcun valore artistico o storico in sé. La maggior parte delle [critiche contro il mio articolo \(negativo\) su Lenin](#) è venuta da russi.

Egor Kholmogorov spiega in modo brillante l'apparente paradosso [nel suo ultimo saggio](#) (attualmente in fase di traduzione per questo sito). Egli sottolinea che gli apologeti moderni del bolscevismo **non citano quasi mai i loro veri valori, slogan e programmi (per esempio, il comunismo mondiale, lo scatenamento della classe operaia, il trionfo dell'ateismo)**, ma si rivolgono invece a schemi "patriottici, nazionalisti, cospirazionisti, populistici, e anche ortodossi", tutti o quasi tutti antitetici al sistema dei valori comunisti.

Kholmogorov sottolinea che questo ha una lunga storia, che si estende ai bolscevichi nazionali degli anni '20, come Ustrjalov e Kluev - che, per inciso, furono entrambi fucilati alla fine degli anni '30. (Vorrei sottolineare che questo, naturalmente, non è l'unico esempio. Decine di migliaia di sacerdoti ortodossi sono stati uccisi sotto entrambi Lenin e Stalin, Ma va tutto bene, perché Stalin ha permesso loro di aiutare il finanziamento di massa dei carri armati nel 1941. Eppure questa "riconciliazione" tra stalinismo e cristianesimo è stata la principale attenzione accademica dell'attuale [ministro dell'educazione della Russia](#)).

No, c'è un motivo più fondamentale per cui i patrioti russi / *vatniki* sono portati a impegnarsi nell'apologismo rosso.

Come sottolinea Kholmogorov, negli anni '90, fu una cricca di ladri e dei loro apologeti professionali - molti dei quali erano essi stessi [discendenti letterali](#) degli alti papaveri della nomenklatura e dei carnefici dell'NKVD - che prese il comando sostenendo di aver "liberato" i russi da Lenin, dai comunisti e dal retaggio rivoluzionario. Ma poiché quelle stesse persone avevano anche "liberato" i russi dai loro diritti economici e territoriali attraverso privatizzazioni criminali e gli Accordi di Belavezha, tutti cinicamente fatti sotto la bandiera dell' "anticomunismo", una contro-reazione di nostalgia rossa era inevitabile.

Questa contro-reazione si limitava a essere **molto più visibile** nel caso di Stalin, sul quale la cosa migliore che si può dire è che ha arrestato l'isteria intorno al grande sciovinismo

russo, pur sgretolando duramente quei nazionalismi non russi che si erano fatti troppo prendere la mano dall'indulgenza a loro offerta negli anni '20 (anche se ironicamente [si allontanavano dall'economia progressiva](#): la disuguaglianza salariale nell'USSR raggiunse il picco alla fine del periodo di Stalin e le tasse per gli ultimi due anni di scuola furono reintrodotte nel 1940).

Di conseguenza, Stalin era molto più digeribile come figura della "resistenza" - il nome di uno dei maggiori editori "patriotici" di autori come Maksim Kalashnikov e Andrej Parshev è letteralmente "La resistenza russa" (*Russkoe soprotivlenie*) - che non l'internazionalista e russofobo Lenin. Di conseguenza, mentre la quota dei russi che afferma che Lenin è stato una delle "persone più grandi di tutti i tempi e luoghi" è scesa dal 72% nel 1989 a un 32% ancora peggiorabile nel 2017, l'indice di gradimento di Stalin [è aumentato](#) dal 12% nel 1989 al 35% - cioè, prima ancora che Putin salisse al potere - e da allora è rimasto attorno a quel livello. Ciò è stato reso possibile anche dalle elite liberali che dirigono il loro veleno più concentrato contro Stalin, fino a comprendere anche nuovi crimini, [come se il vero bilancio di Stalin non fosse abbastanza sordido](#).

Politicamente, la fazione liberale-oligarchica (La Famiglia / Putin) ha sostanzialmente cooptato i nostalgici rossi ("patrioti" / Primakov e il PCRF) nel 1999-2000 e i due sono vissuti in un'inquieta, ma sorprendentemente stabile unione sin da quel tempo .

Dal punto di vista sociale, questo ha portato alla coalescenza di due tribù in Russia, che - prendendo in prestito i termini da [Scott Alexander](#) - chiamerò la tribù blu e la tribù rossa.

(Ricordiamo che il comunismo è praticamente l'equivalente del conservatorismo in Russia, quindi l'analogia è ancor più rilevante di quanto potrebbe apparire a prima vista).

La tribù blu sono i residenti di Mosca con Q.I. di 105, gli hipster, i riformatori neoliberisti, la fazione di *Echo Moskvyy* che ha governato la Russia negli anni '90.

La tribù rossa sono i residenti di [Mukhosransk](#) con Q.I. di 95, i *vatniki* che lavorano a Uralvagonzavod, i *budzhethniki*, la gente che ha votato per i comunisti negli anni '90 e ora vota per Putin.

Ora ecco quel che succede. **I liberali russi - la tribù blu - sono riusciti a definire i termini del dibattito, e il culto di Lenin, del comunismo, dell'URSS e soprattutto di Stalin sono ora a tutti gli intenti e gli scopi un identificatore tribale per il campo "patriottico", la tribù rossa**, allo stesso modo in cui - per esempio - sostenere uno spettro di posizioni ritardate (l'istrionismo sessuale, la religiosità evidente, l'adorazione della bandiera, la negazione del riscaldamento globale, l'eccezionalità di Israele e il taglio di ancor più tasse per l'1%) è diventato un identificatore tribale per la tribù rossa (o almeno la sua sub-fazione dei *boomer*) negli Stati Uniti.

La tribù blu ha essenzialmente avvelenato il pozzo della reazione patriottica. Questo è uno stato di cose molto brutto e molto triste - e non è ovvio come uscirne.

Anche se il culto dell'*homo sovieticus* (o *sovok*) potrebbe essere utile per rendere attivi i membri iper-sensibili della tribù blu - l'equivalente russo di *liberal tears* - è nocivo per l'immagine della Russia all'estero (tranne forse in Venezuela e in Corea del Nord), respinge i

russi intelligenti e li introduce nei ranghi della tribù blu, purché quest'ultima sia l'unica alternativa offerta. Come sottolinea Kholmogorov, la "canonizzazione del bolscevismo, del leninismo e dello stalinismo" non è un amico, ma un nemico, del futuro della Russia.

La cosa buona è che le fondamenta di questa narrazione sono scricchiolanti e possono essere sostenute solo per mezzo di noiose fallacie logiche. Eccone alcune tipiche:



Se non fosse per Lenin / Stalin, il tempo sarebbe rimasto letteralmente congelato e la Russia sarebbe rimasta un pozzo nero da terzo mondo per il resto del secolo (variante: **Stalin ci ha portato dall'aratro alla bomba atomica**). Un argomento che solo qualcuno privo di qualsiasi conoscenza di storia economica o addirittura di logica elementare può prendere sul serio. Oppure un russofobo rabbioso che crede che l'unico modo in cui i russi possano realizzare qualcosa è essere stuzzicati da un maestro di sadomasochismo georgiano con baffoni.

Il club dell'Occidente lascia diventare ricchi solo ai propri membri. Il Giappone, la Corea *del Sud*, la Repubblica di Cina, la Repubblica popolare cinese (ovvero, una volta che iniziato a prendere la parte "popolare" meno sul serio), Singapore, devono essere tutti i figli della nostra immaginazione collettiva.

La Russia non avrebbe vinto la seconda guerra mondiale contro la Germania nazista. Naturalmente, non avrebbe vinto (o perso) una guerra che non sarebbe più esistita.



Tommy Jensen · 4 hours ago

The problem is Lenin was right.

Many peasants at that time were lazy, narrow minded, gold fixated, infected with fleas and lice, many had syphilis and gonorrhea and they fucked and lived like pigs.

Lenin did the right thing to clean this deplorable filth out, but Lenin was not without feelings. He saved many Russians lives by sending them to Sibiria Gulag where they got a bath and worked for the government.

1 ^ | v · Reply · Share >

Lo tsar / la borghesia / l'aristocrazia stava opprimendo i contadini / i servi (anche se i servi erano feccia reazionaria che se lo meritava comunque). Quindi ... lo tsar era buono, allora? O cattivo? Io non lo so nemmeno.

Lenin ha offerto alla gente terra, pane, pace. Suppongo che lo abbia fatto, [secondo le norme](#) del Ministero della Verità di Orwell:

La guerra civile è pace

La *prodrazvjorstka* (razionamento alimentare) è pane

La collettivizzazione è terra

Okay, [eccone un'altra](#): "**Quello che sta dicendo effettivamente è "per 70 anni molte generazioni di persone sovietiche hanno seguito l'eredità di un traditore, un parassita, un fallimento". Tutte quelle generazioni erano apparentemente stupide. E probabilmente lo sono ancora. Solo A. Karlin è intelligente. Ma sì, come no.**"

Sì, questa risposta si avvicina alla verità.

Ecco perché lasciar andare è duro e provoca rabbia...



Sacha · 2 hours ago

Why does RI keep printing articles by this racist?

He is an anti Russian racist like Navalny

2 ^ | v · Reply · Share >



Byzantines → Sacha · an hour ago

In Russia five days ago celebrated the Unity -Day. Tsarists

,Communists,Anarchists,Nationalists ,the Leaders from all the religious in Russia paraded in the Red square. The Karlins article and some comments here has the purpose to divide the Russian people for the Western's-enemies

benefits. <https://www.youtube.com/watch?v=SUM...>

115. **Kemerd** says:

November 9, 2017 at 8:46 am GMT(Edit-2070720)

Shame on you Karlin! you piss on the graves of founding fathers of modern Russia.

No wonder people like you don't have any influence in Russia

• **Replies:** [@reiner Tor](#)



alex · 4 hours ago

liberal scums again teaching others what is best for others...RI go f**k yourself with that west smear campaign. you are on the level of cnn, bbc...

3 ^ | v · Reply · Share >

...come prima tappa sulla strada dell'accettazione.

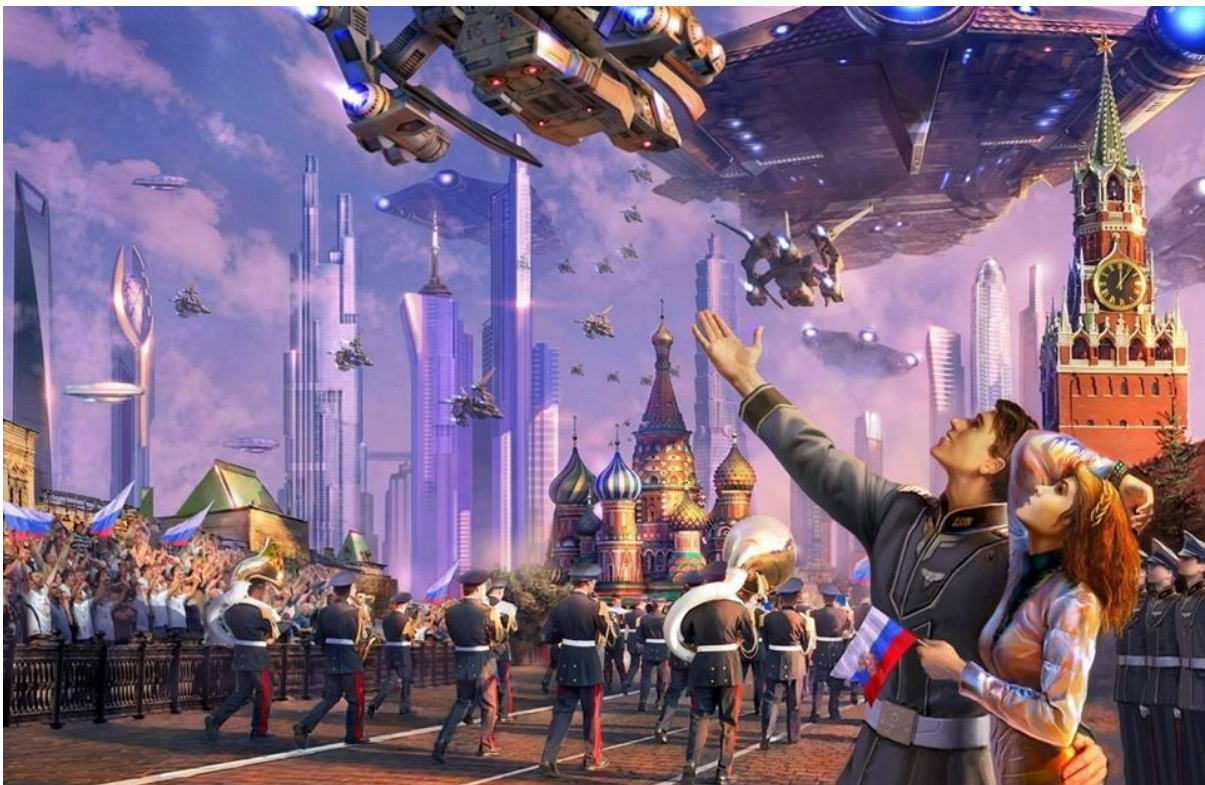
A lungo termine, la de-sovietizzazione della Russia è inevitabile, sulla base che in un libero mercato di idee, i buoni argomenti tendono a vincere su quelli cattivi.

Questo sta già succedendo; come negli Stati Uniti, dove il partito repubblicano è conosciuto come il partito stupido, anche in Russia il *sovok* "di base" [non può competere cognitivamente](#) con le risorse dei cervelli a disposizione della tribù blu. Una volta che queste ultime risorse vinceranno, e non ci sono buoni motivi per pensare che non lo faranno, non ci

sarà più Stalin, ma sarà sostituito solo da Soros, e questo non è un miglioramento.

I sondaggi d'opinione indicano che sono i più giovani, i più istruiti e i più ricchi a essere molto più scettici su Lenin. Per esempio, secondo [un sondaggio FOM](#) dell'aprile 2014, il 52% dei russi pensava che Lenin fosse una buona persona, contro solo il 10% che lo riteneva cattivo. Tuttavia, la percentuale che lo ritiene buono scende dal 68% tra i sessantenni al 39% nel gruppo tra i 18 e i 30 anni; dal 59% tra quelli con istruzione non universitaria al 41% tra gli studenti universitari (36% tra i giovani universitari); il 67% tra i poveri contro il 43% tra i ricchi; e dal 64% tra gli abitanti rurali al 39% tra i moscoviti.

Ma non è persa ogni speranza. Si può postulare l'esistenza di una terza tribù in Russia - chiamiamola la tribù nera - che respinge i truisimi di entrambe le altre tribù, i *sovoki* rossi e gli immunodeficienti blu, offre una visione alternativa del futuro della Russia.



E tocca a noi, la tribù nera, continuare con pazienza, sistematicamente, umoristicamente a smantellare i miti e le narrazioni dei *sovoki* e di *liberalism.txt*, proprio prima che l'immunodeficienza ci inghiotta tutti.